



MARCELLO SORGI

La comunicazione dei servizi di sicurezza al governo che l'Italia non è nell'elenco dei Paesi in cui la Russia sarebbe intervenuta finanziando partiti al solo scopo di condizionare il risultato delle elezioni è servita a bloccare, anche se non del tutto, gli effetti di rivelazioni che si sarebbero trasformati in benzina pura gettata nel clima già surriscaldato della campagna elettorale. Ma naturalmente si tratta di un rimedio provvisorio, dato che nessuno può dire se gli elenchi di cui si parla siano più d'uno e francamente è difficile credere che Mosca sia interessata soltanto a nazioni del calibro dell'Albania, solo per fare un esempio tra quelle venute allo scoperto.

In Italia il leader che ha ritenuto di chiarire di non aver preso mai soldi da Putin è stato Salvini, che ha anche ricordato come il voto della Lega non sia mai mancato nelle occasioni decisive in cui il Parlamento era chiamato a votare sanzioni alla Russia e aiuti militari all'Ucraina. Ed è vero. Il Capitano leghista affronta questi argomenti con visibile fastidio, ripetendo che al mo-

mento altri sono i problemi degli italiani, a cominciare dal caro-bollette connesso alla crisi energetica determinata dalla guerra di Mosca contro Kiev. Anche questo è innegabile. Ciò che però Salvini mostra di non aver capito - anche se è difficile credere davvero che non lo abbia compreso - è che ad essere sospette agli occhi dell'alleato Usa sono certe sue affermazioni sulle sanzioni riconfermate periodicamente dall'inizio della campagna elettorale. Quel dire: per carità noi le abbiamo votate, ma non c'è niente di male a riconoscere che non funzionano, fanno più male a noi che alla Russia, prima o poi dovremo ripensarci. Salvini queste cose non ha smesso di ripeterle, salvo poi annacquarele o rimangiarsele, anche in sedi qualificate, o in interviste televisive, che hanno allarmato gli osservatori fedeli alla Nato. Poiché appunto non è credibile che un leader dell'esperienza di Salvini non si renda conto del peso di certe dichiarazioni, le rivelazioni, anzi le mancate (ma ancora per quanto?) rivelazioni Usa sono servite a far suonare un campanello sul ponte di comando del Carroccio, dove sono in molti a sapere che su certe cose è meglio non scherzare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

